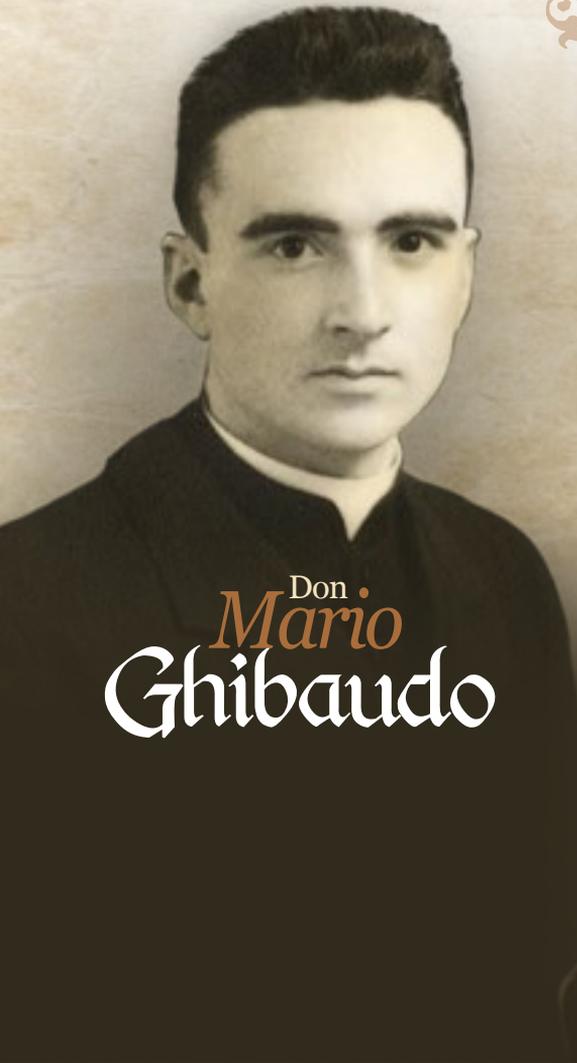
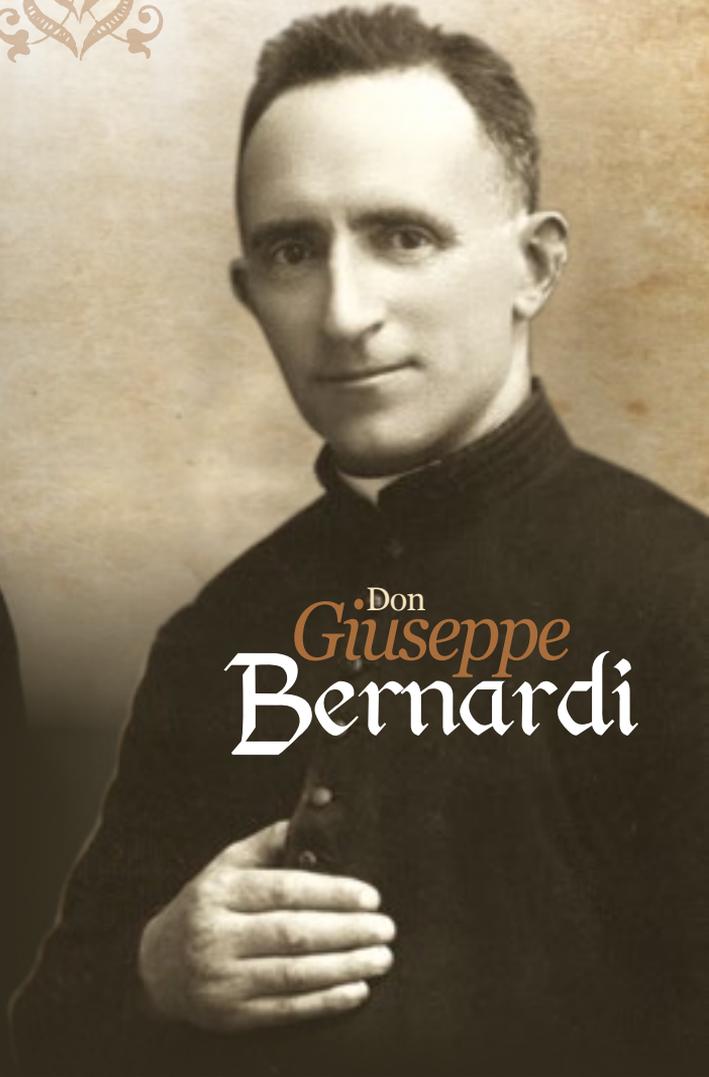




# MARTIRI PER UNA NUOVA CITTÀ



Don  
*Mario*  
Ghibaudo



Don  
*Giuseppe*  
Bernardi



*Bersezio*



*Aisone*

*Borgo S.*

## **DON GIUSEPPE BERNARDI** 4

La famiglia e la biografia

L'esperienza della guerra

Giovane sacerdote a Cuneo e Bersezio

L'ingresso a Boves il 29 giugno 1938

Zelare la Gloria di Dio

Pastore e guida

Pastore per la pace

## **DON MARIO GHIBAUDO** 18

La famiglia e la biografia

“Voglio farmi prete”

La Vetta e la Tenacia

Ordinazione sacerdotale

A Boves

## **IL MARTIRIO** 28

1943 Cronologia

il 19 settembre di don Bernardi

Nulla lo arresterà

il 19 settembre di don Ghibaudo

Morire da sacerdote

il 19 settembre di Antonio Vassallo

Una vita per il bene comune

## **PER UNA NUOVA CITTÀ** 42

1943-1983: la sofferenza ed il silenzio

La Scuola di Pace

Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova

Verso la Beatificazione

Lampade per la Pace



Caraglio



Cuneo



Dalmazzo



Boves

S.Giacomo

Piazza Italia

Piazza Garibaldi

Santuario Sant'Antonio

Santuario Madonna dei Boschi

Via Badina

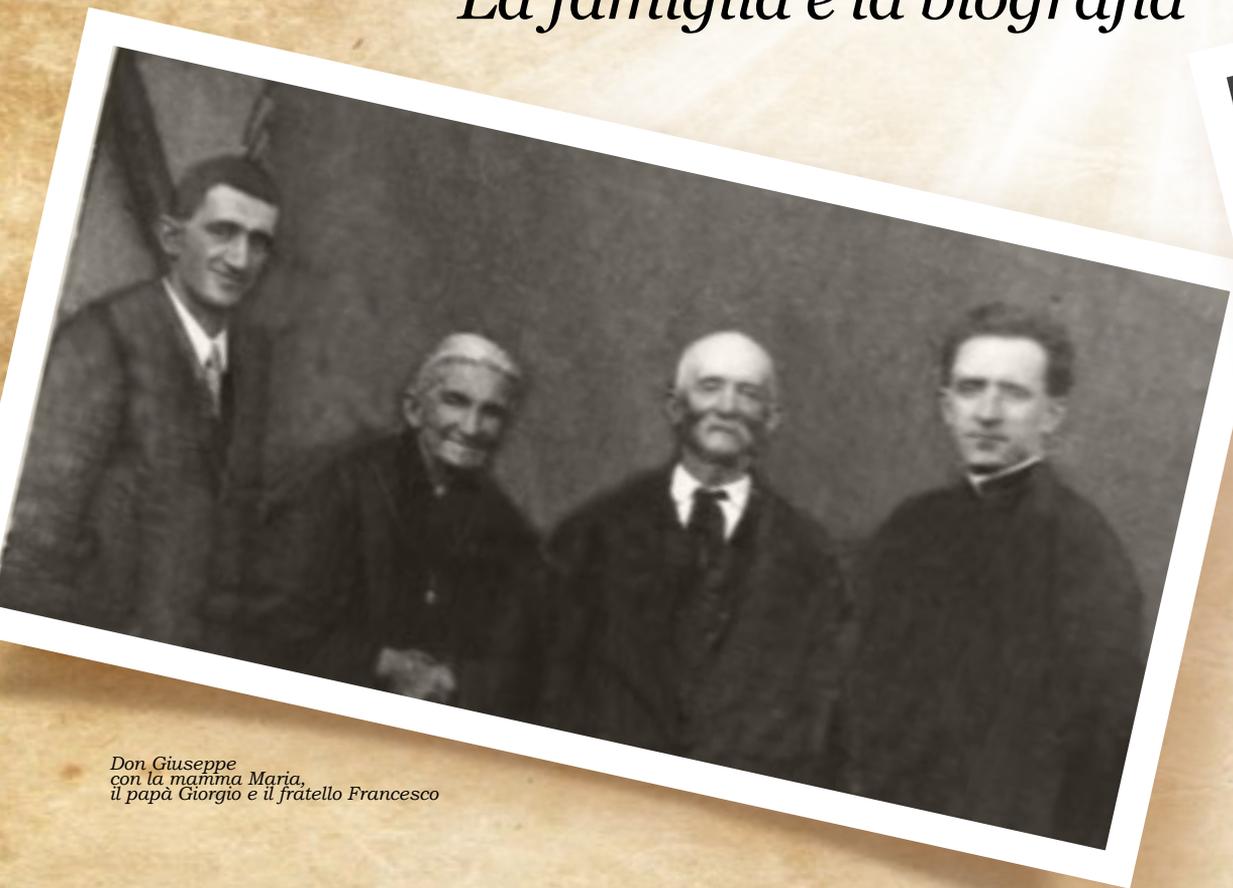


MARTIRI  
PER UNA NUOVA CITTÀ



# Don **Giuseppe Bernardi**

## *La famiglia e la biografia*



*Don Giuseppe con la mamma Maria, il papà Giorgio e il fratello Francesco*



# Giuseppe Bernardi



La mamma

Riproduzione dell'atto di battesimo

- Nasce a Caraglio il **27 novembre 1897** da Giorgio e Maria Bernardi.
- I genitori sono di condizioni molto umili: papà è manovale “giornaliere”, mamma filatrice presso uno dei numerosi opifici attivi in Caraglio alla fine del 1.800.
- Nel **1907** Giuseppe entra in seminario.
- Il **17 ottobre 1915** veste l'abito da chierico.
- Nel **1917**, raggiunta l'età di leva, viene arruolato come ausiliario per la Grande Guerra. Dopo l'addestramento di 4 mesi a Mondovì, va ai fronti di guerra, in Francia e poi in Trentino.
- All'inizio del **1920** rientra in seminario.
- Viene ordinato il **29 giugno 1923** dal Vescovo Mons. Giuseppe Castelli.
- Nell'**autunno del 1923** inizia il ministero come viceparroco ad Aisone.
- Dal **maggio 1925** è trasferito con lo stesso incarico, nella Parrocchia della Cattedrale a Cuneo.
- Nel **marzo 1928** gli viene affidato, in qualità di rettore, la cura dell'Orfanotrofio per l'Educazione Professionale di Cuneo.
- Nel mese di **dicembre 1931** sale a Bersezio come amministratore parrocchiale: ne diverrà parroco a pieno titolo nell'**agosto del 1932**.
- Il **29 giugno 1938**, a seguito dell'esplicitamento del concorso canonico, fa il suo ingresso nella parrocchia di S. Bartolomeo di Boves.
- Il **19 settembre 1943** durante l'azione di rappresaglia contro Boves, rimane tra la sua gente. Muore, “vittima” per la sua gente.
- Il **16 giugno 1945** si celebrano a Boves i solenni funerali.



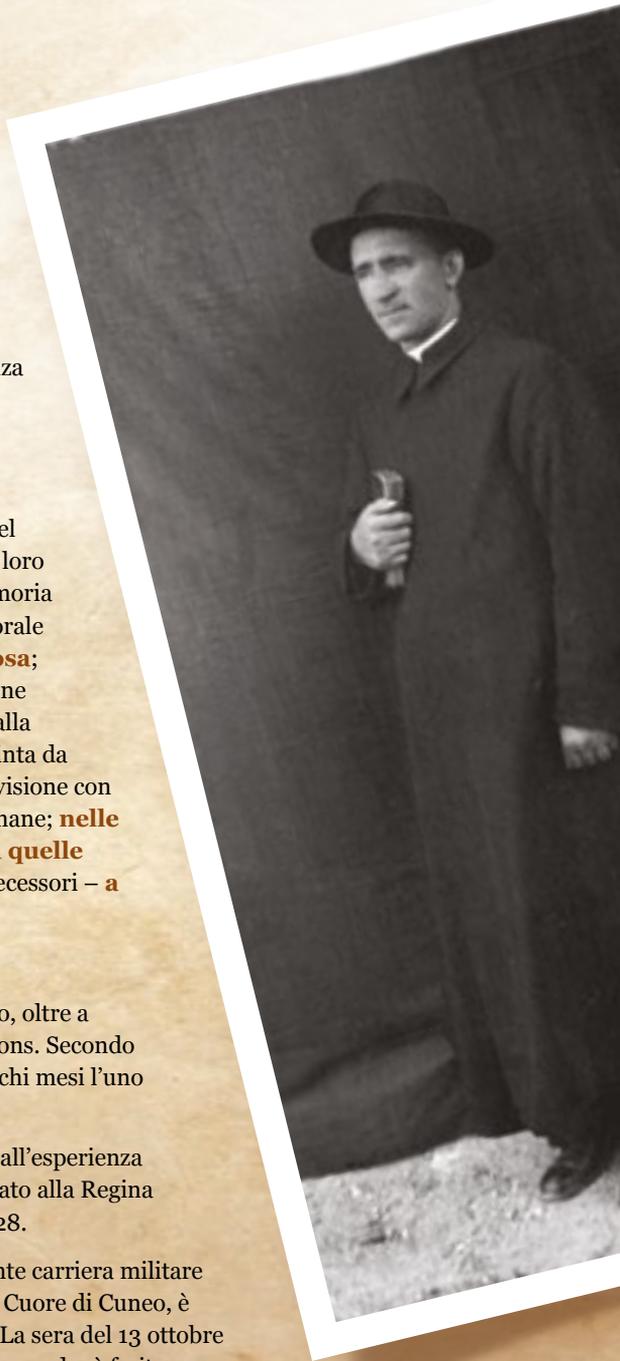
La giovinezza di Don Giuseppe è segnata dalla tragica esperienza della prima guerra mondiale, che ha costituito **un profondo cambio epocale**. Esso ha determinato anche il tramonto di una vivace stagione in cui la Chiesa è animata da una forte attenzione al sociale. Don Giuseppe ed i preti della sua generazione da una parte hanno potuto ancora vedere e fare tesoro dello slancio a favore del popolo e dei poveri testimoniato dai parroci della loro infanzia potendo contare su una solida formazione culturale, aperta alle scienze ed ai nuovi interrogativi sull'uomo e sulla vita; dall'altra sperimentano la crudeltà ed il non senso di una violenza inaudita che una propaganda politica senza scrupoli aveva giustificato.

**Questa dura esperienza porta frutto** al rientro nel seminario e nella pastorale. Molti di essi rinnovano la loro scelta vocazionale **in una interiorità**, nutrita di memoria delle sofferenze condivise; vivono il loro servizio pastorale **nello stile di vicinanza umile, solidale e generosa**; curano le grandi opere avviate dai loro predecessori o ne realizzano alcune nuove, ma più direttamente rivolte alla formazione personale. La loro pastorale è contraddistinta da una spiccata attenzione per la compassione e la condivisione con le sofferenze dei singoli, frutto delle contraddizioni umane; **nelle opere di misericordia spostano l'attenzione da quelle "corporali" – ispiratrici di tante opere dei loro predecessori – a quelle "spirituali"**.

**A Cuneo** tra i preti di questa generazione si segnalano, oltre a Don Giuseppe Bernardi, Don Agostino Pellegrino e Mons. Secondo Bologna, i quali, sebbene di età diverse, muoiono a pochi mesi l'uno dall'altro.

**Don Agostino Pellegrino** (1882 – 1943) in seguito all'esperienza della guerra, fa costruire uno dei primi Santuari dedicato alla Regina della Pace, a Fontanelle in Boves. È inaugurato nel 1928.

**Mons. Secondo Bologna** (1898 – 1943), con brillante carriera militare nella prima guerra mondiale, zelante parroco al Sacro Cuore di Cuneo, è nominato vescovo di Boiano – Campobasso nel 1940. La sera del 13 ottobre 1943 nella Cappella del seminario, nella quale stava pregando, è ferito a morte da una bomba caduta sull'edificio. Proprio quel mattino il Vescovo aveva offerto la sua vita al Signore per la salvezza della città.



# Don **Giuseppe Bernardi**

## *L'esperienza della guerra*

*Il 16 luglio 1939 il Card. Maurizio Fossati incorona solennemente la "Regina Pacis", presente anche il nostro Don Giuseppe*



*Il seminarista  
Giuseppe  
Bernardi  
in abito militare*



*Mons. Secondo Bologna*



*Don Agostino Pellegrino*

*Parroco a  
Bersezio*



**MARTIRI**  
PER UNA NUOVA CITTÀ





A Cuneo con la banda musicale  
dei ragazzi dell'orfanotrofo



IL BENEDETTO INDIVIDUATO DI ARGENTERA  
di cui venne in processione dalla  
San Giovanni Bosco.



A Bersezio

Sopra: Cartolina appartenuta a Don Giuseppe, raffigurante  
il Benedetto Crocifisso venerato ad Argentera.  
Sotto: Processione in onore di San Lorenzo a Bersezio





*Arco di trionfo  
per accogliere  
Don Giuseppe*



*Sul pulpito della  
chiesa parrocchiale*



*Don Giuseppe all'ingresso  
della chiesa parrocchiale*

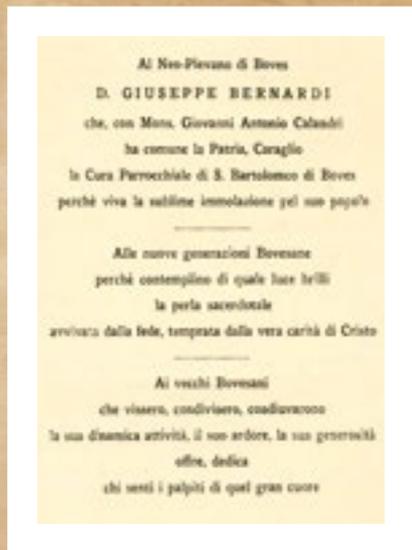
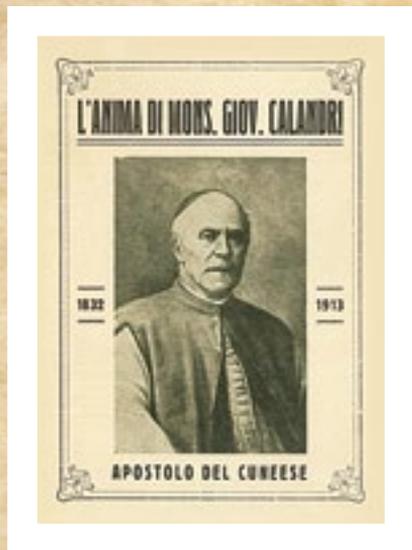


Bollettino per  
l'ingresso del nuovo  
parroco Don Giuseppe

# Don Giuseppe Bernardi

## L'ingresso a Boves il 29 giugno 1938

Copertina e dedica dell'opuscolo su Don Giovanni  
Calandri, già parroco di Boves fino al 1913,  
preparato dal nipote Don Ferdinando Binetti



*Don Giuseppe Bernardi*



MARTIRI  
PER UNA NUOVA CITTÀ



# Don **Giuseppe Bernardi**

## *Zelare la Gloria di Dio*



*Sopra: lavori sagrato -1939. Sotto: sistemazione degli zoccoli dei pilastri della Chiesa - 1939/40 e i banchi della Chiesa -1938*



“Tutto offro al Signore per le anime vostre! **Tutta la mia vita** sarà spesa a **questo unico scopo: zelare la gloria di Dio**, estendendone il suo regno e facendone santificare il Nome suo, colla parola e coll’esempio. Mi segua e mi accompagni la vostra preghiera e la vostra cooperazione: affinché santificando me stesso, abbia pure la gioia di santificare la vostra”.

*(Bollettino Parrocchiale, 10 luglio 1938)*



Sopra: La targhetta all'interno della porta del tabernacolo  
“Clero e fedeli offrono a Gesù Eucaristico per dirgli tutto il loro amore 29-VI-1941”.

Sotto: Nuova porta del tabernacolo -1941



Nuove vetrate alle Cappelle del Rosario (sotto)  
e di San Giuseppe (sopra) -1942



**MARTIRI**  
PER UNA NUOVA CITTÀ



# Don Giuseppe Bernardi

## Pastore e guida

Attraverso il bollettino Don Giuseppe offre indicazioni semplici e concrete per un cristianesimo autentico. Esse attingono al Vangelo domenicale e riguardano la preghiera, la formazione e la vita concreta (giustizia e solidarietà, coerenza, castità, umiltà,...).

### Testi dai bollettini parrocchiali

*Amate Dio e amate il prossimo per amore di Dio: questo è l'unico segno che praticate veramente la religione. (n°18 del 1.10.39)*

*Perché una lettera arrivi a suo destino non bisogna dimenticare l'indirizzo. Ebbene ad ogni lavoro che noi prendiamo mettiamoci l'indirizzo di Dio, con un bel segno di croce ed anche una giaculatoria detta a fior di labbro. (n°26 del 21.12.41)*

*Più che la miracolosa moltiplicazione dei pani ci deve stupire come le turbe non abbiano avuto fame che di Gesù della sua parola. .... Bisogna ridestare in noi la mirabile fame di quelle turbe. Fame dell'Eucarestia. Fame della parola di Dio perché non di solo pane materiale ha bisogno l'uomo. Fame di opere buone perché sono l'unico tesoro che la morte non distruggerà. (n°12 del 9.7.39)*

*La Tre giorni per la Gioventù. – ... per parlarvi della letizia con cui dovete servire il Signore. A voi giovani è adatto questo argomento. Alla vostra età bisogna esser pieni di letizia. ... Anche i vostri doveri verso Dio siano adempiuti con allegrezza. Dio è la sorgente della gioia e non della tristezza. (n°6 del 17.3.40)*

*La navicella fragile è il simbolo dell'anima nostra.... La tempesta sono le tentazioni e le passioni che minacciano.... Come comportarci? – bisogna temere perché si tratta di perdere la grazia – bisogna temere il pericolo fuggire quei luoghi che ci compromettono davanti a Dio – bisogna pregare perché Dio solo può allontanare da noi ogni pericolo. (n°27 del 13.11.38)*





Don Giuseppe  
in occasione degli  
esercizi spirituali femminili – 1938

## Pastore per i più poveri

È impegnato nello sviluppo sociale ed economico della comunità. Nel Bollettino riporta notizie riguardanti il lavoro dei campi (la semina e la lotta ai parassiti, la cura del bestiame) le filande, la cultura e la vendita del baco da seta. Troviamo, inoltre, gli orari degli ambulatori dei medici, dei veterinari. La povertà è realtà dura di quegli anni. Sostiene la Casa di riposo, le Orfanelle, l'Asilo, opere che vivono sulle donazioni e sulle offerte.

Con i ragazzi e le delegate  
del Circolo San Tommaso



Istituisce il gruppo “Lampade viventi”  
(dicembre 1939)

La lampada vivente non è altro che il cristiano credente che si approssima all'Altare per dirgli col contegno e colla parola, a nome suo e a nome di chi Lo dimentica, tutta l'adorazione, la gratitudine, il bisogno di aiuto, di perdono, di benedizione

Realizza la Biblioteca parrocchiale  
(novembre 1939)

Il libro è quello che predica continuamente in casa: è sempre tra le mani.

Istituisce la “Conferenza  
di San Vincenzo”

Non si potrà fare delle cose straordinarie dati i tempi che corrono, ma tuttavia potremo dire di fare qualche cosa e poi per l'avvenire con la benedizione della Provvidenza si spera di fare un po' di bene.  
(n°23 del 8.11.41)



MARTIRI  
PER UNA NUOVA CITTÀ



# Don Giuseppe Bernardi

## Pastore per la pace

### Buona Pasqua

A tutti i miei Parrocchiani, porgo i più fervidi auguri di lieta Pasqua. Voglia il Signore portarvi la vera letizia che consiste nella pace del cuore. Siate sempre in pace con Dio, col prossimo e con voi stessi. Questo è il più bel dono che possiate avere e sta nelle vostre mani se lo volete realmente. Risorti alla grazia e all'amicizia del Signore, non tornate a seppellirvi nella tomba del peccato mortale, ma conservate inalterata la vita e la bellezza dell'anima vostra. Conservate la pace col prossimo nella vicendevole sopportazione, siate in pace con voi stessi e liberi, non schiavi delle vostre passioni. In questa pace santificate le pene, le fatiche e i dolori della misera esistenza terrena e potrete confidare con maggior sicurezza che la misericordia di Dio faccia presto rifulgere la pace tra le nazioni e popoli.

Il Bollettino del 29  
marzo 1942

«Se me lo permetterete io sarei disposto ad aiutarvi per indirizzare le vostre ricerche agli uffici competenti. Se venite a sapere che siano prigionieri vi indicherò pure il mezzo efficace per mettervi in comunicazione» (Bollettino Parrocchiale del 2 marzo 1941)

### A Gesù Re dell' Universo

O Cristo Gesù, io vi riconosco per Re dell'universo. Tutto ciò che è stato fatto, fu creato per voi. Esercitate dunque su me tutti i vostri diritti.

Rinnovo le promesse del battesimo, Rinunzio a Satana, alle sue pompe e alle sue opere e vi prometto di vivere da buon cristiano. In particolar modo m'impegno di far trionfare con tutte le mie forze i diritti di Dio e della vostra Chiesa.

Divin Cuor di Gesù, vi offro le mie povere azioni, per ottenere che tutti i cuori riconoscano la vostra Regalità sacra, affinché così in tutto il mondo si stabilisca il regno della vostra pace. Così sia.

Cuneo, 22 marzo 1943.  
IMPRESSIONE  
CAN. GOV. B. GOTT. VIC. GEN.





# Don Mario Ghibaudo

## La famiglia e la biografia



Mario bambino



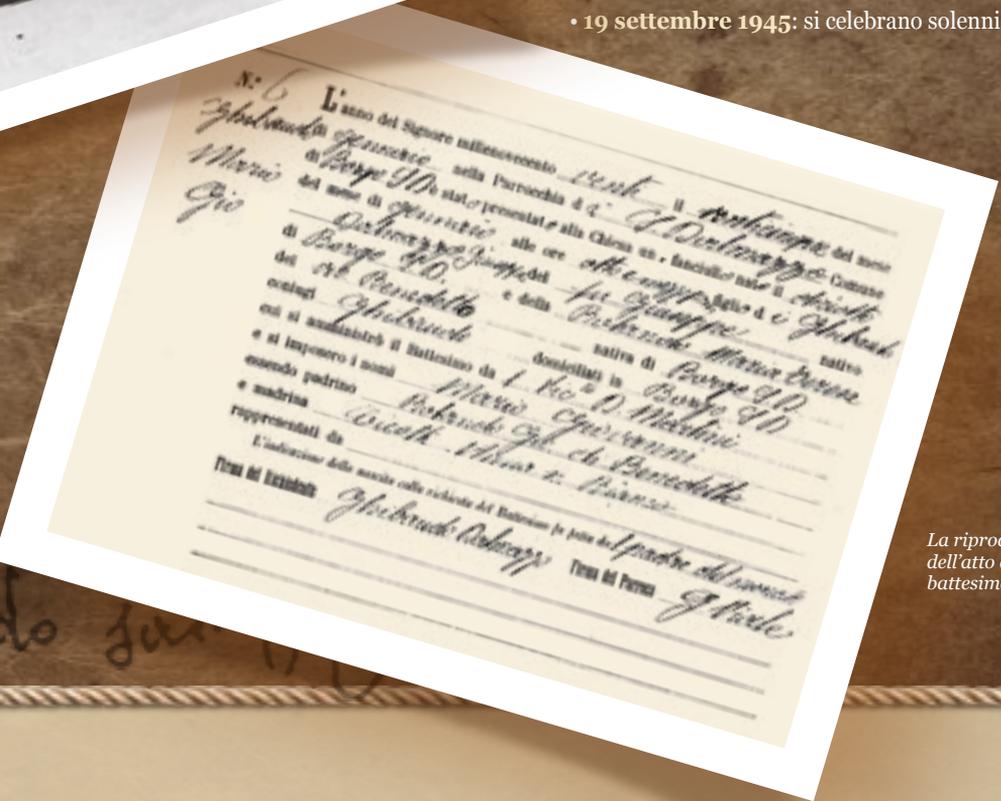
*Ghibaudo*



Mario col papà  
Dalmazzo, la  
mamma Maria  
e il fratello Pino

## Mario Ghibaud

- **18 gennaio 1920:** Mario nasce a Borgo San Dalmazzo, terzogenito di Dalmazzo, tipografo compositore al Grafico “Bertello”, e di Maria Rolando, casalinga. I suoi fratelli sono Pino e Clarina.
- Il **1 ottobre 1929** entra in Seminario per frequentare la quarta elementare.
- **1931-1936:** frequenta studi ginnasiali con brillanti risultati.
- **Ottobre 1936:** chierico e liceale, appassionato di studi filosofici; è animatore all’oratorio salesiano. Nasce in lui la passione per la montagna.
- **Ottobre 1939:** inizia gli studi teologici.
- **19 giugno 1943** Don Mario è ordinato sacerdote con altri 6 compagni dal Vescovo Mons. Giacomo Rosso.
- **1 luglio 1943:** arriva a Boves, dov’è vicecurato.
- **Luglio 1943:** incontra l’associazione “La Dieci” di Don Didimo Mantiero attraverso Pierino, fratello di Don Didimo, militare alla caserma di Boves.
- **19 settembre 1943:** è martire della carità in via Badina.
- **20 settembre 1943:** la sua salma viene portata dal cognato in canonica a Borgo San Dalmazzo e poi seppellita in una tomba segreta.
- **19 settembre 1945:** si celebrano solenni onoranze funebri.



La riproduzione  
dell'atto di  
battesimo



MARTIRI  
PER UNA NUOVA CITTÀ



# Don Mario Ghibaudo

*“Voglio farmi prete”*



Foto di gruppo Seminario minore – 1934

## *Per l'onomastico del papà*

2 dicembre 1939

*Ricevi col loro augurio, con quello di tutti coloro che ti amano, anche il mio. Il mio augurio di figlio al padre è un ringraziamento. Non ho bisogno di spender parole. Mi basta guardare ai tuoi anni di lavoro intelligente e paziente; e ti dico semplicemente, commosso: grazie.*

*Guardo, quasi tremante, dinnanzi a me la forza dei poteri che Iddio, spero mi darà fra pochi anni; e ti ringrazio di essere stato uno strumento docile nelle Sue mani per condurmi. Credo sarai contento se, espressione di questa riconoscenza, cercherò di raccomandarti nelle mie preghiere e nella Comunione, alla bontà del Signore. Mille auguri filiali. Affettuosamente ti abbraccio.*

La pagella relativa agli studi teologici in seminario



*Tema: Le memorie  
e le speranze più care  
della mia vita*

30 ottobre 1936

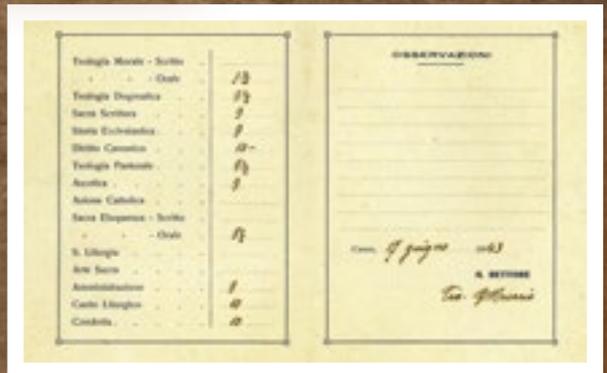
E quale tra le mie speranze mi potrebbe essere più cara che quella di poter pervenire a quella meta che quella voce intima "Voglio farmi prete", mi ha additato fin dai miei primi anni? Essere Sacerdote! Mi parrebbe impossibile il raggiungimento di sì nobile ideale se non fosse stato Iddio a designarmelo. Ma è stato Lui; quindi posso sperarlo e lo spero con tutte le potenze dell'anima mia. E così il tempo, la fatica, lo studio mi diventano preziosi perché mi conducono passo passo a questa meta. Ogni altra speranza che posso concepire per la mia esistenza mi è cara in quanto che può concorrere al raggiungimento di quella. Divenire Sacerdote, vivere da Sacerdote, morire da Sacerdote, ecco la sintesi delle speranze più care che concepisco per la mia vita!



Nella Villa del Vescovo a Spinetta – agosto 1936



Con i coscritti a Borgo San Dalmazzo



MARTIRI  
PER UNA NUOVA CITTÀ



# Don Mario Ghibaudo

## *La Vetta e la Tenacia*

### **La montagna scuola di Dio**

*Scuola di coraggio, di prudenza, di libertà, di fraternità, di purezza.  
La montagna è un libro aperto: per sapervi leggere bisogna avere fede e purezza*

*Ghibaudo Don Mario*



agosto 1939 - Cima Maledia



16 luglio 1940 - Cima Argentera



5 agosto 1940 - Cima Monviso



19 agosto 1940 - Partenza e arrivo sulla cima Rocciamelone



agosto 1941 - da Aceglgio verso Prato Ciarliero



# Don Mario Ghibaudo

## Ordinazione sacerdotale



Quanto è stato buono Gesù Cristo [...]. Poteva stabilire, e sarebbe già stato una grande misericordia, che tutti coloro i quali volevano essere perdonati dei propri peccati andassero a confessarsi in luoghi stabiliti, per es. a Roma; invece no, in qualunque luogo della terra il sacerdote può assolvere un peccatore pentito. I poeti antichi parlavano molto della fontana chiamata fontana della giovinezza. Cantavano così: "Tanti, quando vi entrano vi lasciano le rughe e le malattie; ne escono brillanti di giovinezza, ornati col diadema dei loro vent'anni". Figuratevi che centro ricco di treni affluirebbero a quella stazione; quanti sacrifici e denari si spenderebbero pur di ritornare ad aver vent'anni! Ebbene la fontana che dà la giovinezza all'anima c'è, dovunque: la confessione con essa l'anima può diventare di nuovo luminosa e buona come lo fu il giorno del battesimo. - Gesù Cristo non ha posto limiti di tempo per dare il suo perdono; non si tratta di un'amnistia data soltanto in occasioni straordinarie, ma di un'amnistia continua per chi sappia riconoscere il suo torto. Non ha neppure determinato, Gesù, quante colpe si potessero perdonare o meglio ha determinato che le si potessero perdonare tutte; per quanto grande sia, la nostra malizia non può vincere la grande misericordia di Dio. Noi non lo crederemmo neppure se Gesù stesso non l'avesse detto. Ma fortunatamente egli ce lo fece sapere. S. Pietro voleva conoscere quante volte avrebbe potuto dare il perdono al peccatore. Perciò interrogò Gesù: "Gli perdono sette volte?"; credeva già di fare il generoso. Ma Gesù: "Non soltanto sette volte, ma settanta volte sette" cioè senza restrizioni. E Gesù fece proprio così: perdonare alle anime più cariche di colpe fu la sua gioia più grande.

20 giugno 1943  
Don Mario al termine  
della prima Messa a  
Borgo San Dalmazzo

Tratto da una  
riflessione  
di Don Mario  
sulla Confessione

Don Mario Ghibaudo



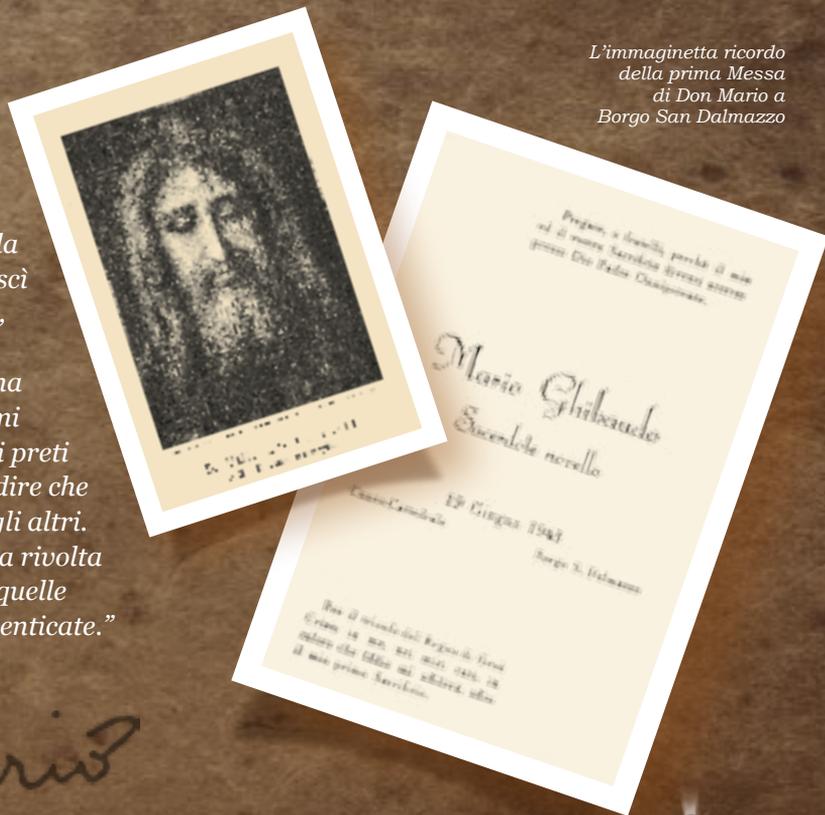
19 giugno 1943: Don Mario con i compagni dopo l'ordinazione presbiterale in Cattedrale a Cuneo

*Testimonianza  
di Rita Bodino  
maggio 2013*

*“Ricordo bene e non ho mai dimenticato che dopo la prima Messa Don Mario uscì sul sagrato, era sorridente, ma aveva il volto rigato di lacrime. Io ero una bambina e fui molto colpita perché mi avevano sempre detto che i preti non devono piangere, per dire che erano persone più forti degli altri. Io gli ho recitato una poesia rivolta verso di lui e ricordo bene quelle lacrime, non le ho mai dimenticate.”*

*lo sai. Mario*

*L'immaginetta ricordo  
della prima Messa  
di Don Mario a  
Borgo San Dalmazzo*



# Don Mario Ghibaudo

## A Boves

1° luglio 1943

*Don Mario Ghibaudo inizia a Boves il suo primo servizio pastorale*

Sono i giorni in cui si prepara e si attua la caduta di Mussolini, giorni di speranza per una fine vicina del conflitto. A Don Mario vengono affidati i giovani. Tutti trovano spazio nel suo cuore.

*Con i soldati della caserma della Guardia alla Frontiera*

**Conosce il sergente Pierino Mantiero, fratello di Don Didimo.** *Don Didimo Mantiero è il fondatore dell'associazione "La Dieci", la quale si ispira alla preghiera audace di Abramo per la salvezza di Sodoma e propone di offrire a Dio la vita per la salvezza della propria città. Don Mario vi aderisce. Don Didimo riconoscerà in Don Mario il "protomartire dell'Associazione".*

*Con i ragazzi e i giovani del paese*

*"Come ti trovi a Boves - gli chiede un giorno il Vicario generale - c'è lavoro?"* *"Moltissimo: e sarebbe anche pesante. Ma il buon Dio mi ha dato molta salute... e poi, quando si lavora per Lui e per le anime, non è troppo duro. Sì, mi pare di poter lavorare molto fra i giovani".* Dalle pagine del bollettino parrocchiale lancia il suo primo appello, a cui subito essi rispondono, numerosi, generosi. E riprende decisamente la vita d'Associazione: aspiranti, effettivi, oratorio.



*Don Didimo Mantiero*



*Le esercitazioni militari in Piazza Littorio*





# Cronologia 1943

**8-11 settembre**

*L'esercito italiano dopo l'armistizio si dissolve. Dalla Francia rientrano i soldati sbandati della IV armata.*



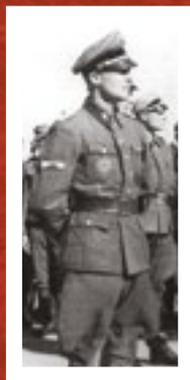
*A sinistra: Santuario di Sant'Antonio all'epoca dei fatti.  
A destra: la statua di Sant'Antonio colpita il 16 settembre.*

**Dom 12 settembre**

*I tedeschi giungono a Cuneo al comando del maggiore Joachim Peiper.*

**Mar 14 settembre**

*Molti giovani bovesani e i militari sbandati della IV armata si concentrano nella Val Colla tra Castellar e S. Giacomo.*



*Il maggiore Joachim Peiper*



*Luogo dove è caduto il mitragliere Willy Steinmetz*

**Gio 16 settembre**

*Il maggiore Peiper giunge a Boves e detta alla popolazione le sue condizioni: convincere i ribelli a consegnarsi e restituire le armi sottratte dalla caserma "Cerutti". Per dare prova della sua determinazione ordina di cannoneggiare le colline di Boves.*



*Collezione di Adriana Filippi*



*Sopra: truppe tedesche in azione il 19 settembre*

*Caduti del 19 settembre*

**ADRIANO** Carlo  
**AGNESE** Michele  
**BERNARDI** Don Giuseppe  
**BO** Caterina  
**BURLANDO** Domenico  
**CERATO** Paolo  
**DALMASSO** Francesco  
**DUTTO** Antonio  
**GHIBAUDO** Don Mario  
**GHINAMO** Bartolomeo  
**GIULIANO** Paolo  
**GRASSI** Angelo  
**MACCARIO** Riccardo  
**MARRO** Angelo  
**MARRO** Michele  
**MASINO** Giacomo  
**OLIVERO** Bartolomeo  
**PEANO** Carlo  
**PELLEGRINO** Angelo  
**PEPINO** Luigi  
**RE** Benvenuto  
**VALLAURI** Stefano  
**VASSALLO** Antonio  
**STEINMETZ** Willy

*Caduti nei giorni che  
precedono il 19 settembre*

**FORNARI** Pasqualino  
**VALLAURI** Giuseppe

*Caduti a causa del 19 settembre*

**DUTTO** Bartolomeo  
**DUTTO** Giovanni Battista

## Domenica 19 settembre

### Eccidio di Boves

**11.30**

*due soldati tedeschi, giunti a Boves, vengono catturati dai “ribelli” in piazza Italia e portati in valle Colla.*

**11.45**

*una colonna di autoblindo, giunta da Cuneo, risale la Valle. Combattimento al ponte dei Sergent. Muoiono Domenico Burlando e il mitragliere tedesco Willy Steinmetz.*

**12.30**

*il pievano Don Giuseppe viene chiamato e inviato dal maggiore Peiper per trattare con i ribelli e per richiedere la liberazione dei due ostaggi tedeschi. Lo accompagna il signor Antonio Vassallo.*

**14.30 circa**

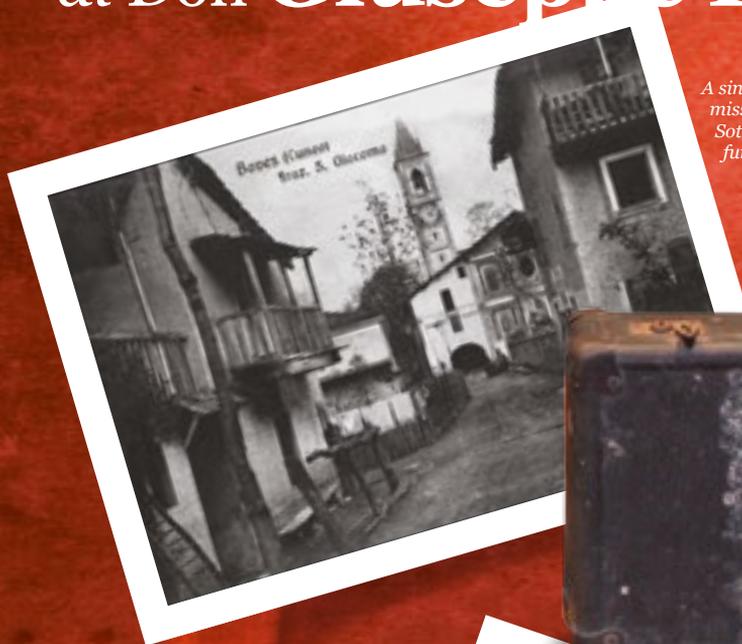
*I due mediatori ritornano con gli ostaggi liberati e con la salma del mitragliere tedesco.*

**15.30 – 15.45**

*inizia l'incendio di Boves. Sono distrutte 350 case e 24 sono le vittime.*



# *il 19 settembre* di Don **Giuseppe Bernardi**



*A sinistra: San Giacomo, meta della missione dei due Ambasciatori.  
Sotto: casa Ramero - luogo dove furono uccisi i due Ambasciatori.*

*La valigia di Don Giuseppe*



## 12.30

*Il pievano Don Bernardi viene chiamato per trattare con i ribelli (che si erano radunati e appostati in valle Colla) e per richiedere la liberazione dei due ostaggi tedeschi. Lo accompagna il signor Antonio Vassallo.*

## 14.30 circa

*I due mediatori ritornano in piazza Italia con gli ostaggi liberati e con il corpo del mitragliere tedesco Steinmetz. Accompagnato da un gruppetto di ragazze Don Bernardi va a benedirne la salma. Poco dopo Vassallo e il pievano sono costretti a spostarsi presso il monumento ai Caduti.*

## Intorno alle 15.30

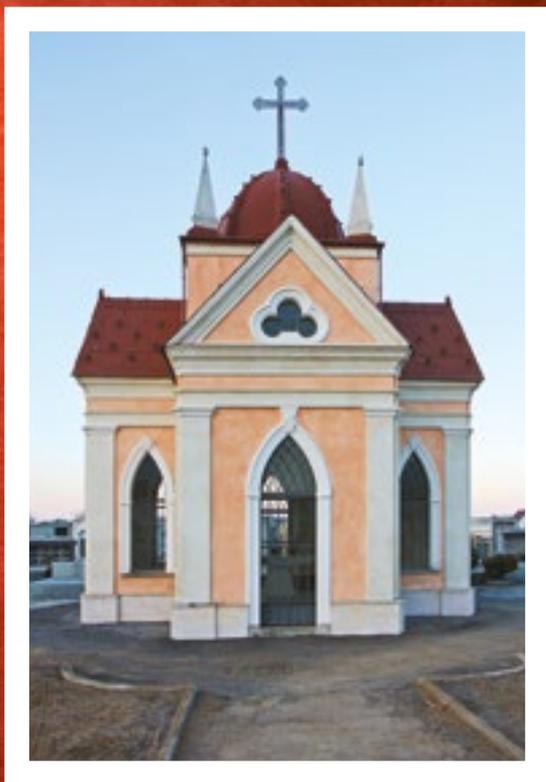
*Don Giuseppe incontra Don Mario Ghibaudo che gli porta il caffè; gli chiede l'assoluzione.*

## 16.00

*I due mediatori caricati su un autoblindo, in giro per le strade cittadine sono costretti ad assistere all'incendio di Boves. Il pievano, pur maltrattato dai militari, con la corona tra le mani, recita il rosario e benedice chi incontra.*

## Verso le 18.00

*Don Bernardi e Vassallo sono portati in casa Ramero, in fondo a piazza Italia, uccisi e bruciati nel corridoio al piano terra. L'orologio del pievano si ferma alle ore 18.54.*



*Cappella del cimitero dove è rimasto sepolto fino al 2015*



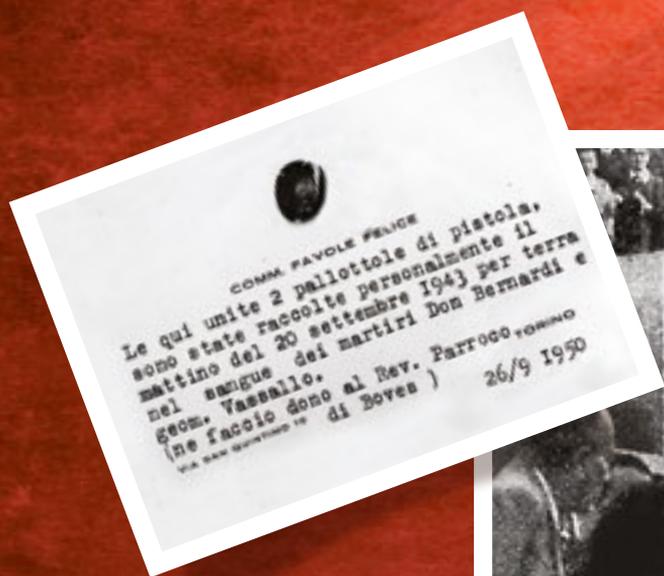
*La bicicletta di Don Giuseppe*



**MARTIRI**  
PER UNA NUOVA CITTÀ



# Don **Giuseppe Bernardi** *Nulla lo arresterà*



*Posa della prima pietra delle opere parrocchiali denominate "Casa Don Bernardi". Nella prima pietra è collocata una delle pallottole rinvenute sul luogo della morte di Don Bernardi e Vassallo.*

## Bollettino parrocchiale, 18 agosto 1940

*San Bartolomeo, patrono di Boves. Chi è il Santo? È l'eroe della fede e dell'amore a Dio. L'eroe vive per un ideale; a questo ideale dona completamente quanto ha, anche la stessa vita pur di raggiungerlo. L'ideale del santo, del martire è questo: amare Dio, glorificare Dio in se stesso e nelle anime dei propri fratelli. La causa di Dio è la sua causa! A questo fine **egli prima erige a Dio un trono nel suo cuore**. Abbatte con la mortificazione, con le penitenze e con la preghiera, la violenza delle proprie passioni, sottomette il proprio corpo alla legge dello spirito, finché viva solo più con Dio, in Dio e per Dio. Coll'esempio e con la parola **diffonderà poi l'ardore dell'amore divino che invade il suo cuore**. Difficoltà, disinganni, persecuzioni, attraversano la via che si è prefissa: **NULLA LO ARRESTERÀ**. Né la povertà, né il disprezzo dei malvagi, né la prigione, neppure la morte lo tratterrà dal suo compito. **Morirà se necessario in mezzo ad atroci tormenti per gridare a tutti dal suo patibolo che la sua fede, il suo amore a Dio è più forte della morte.***

## Testimonianza di Don Michele Pellegrino...

*Il lunedì mattina celebrai la S. Messa poi uscii per il paese. La Canonica era deserta, la Chiesa aperta: in piazza Italia si trovavano morti i quattro giovani, mentre il Municipio ancora bruciava e il corridoio del fotografo Ramero era un braciere con sotto due cadaveri. Una donna che arrivava dalla parti di S. Mauro mi avvertiva che il Vice Curato giaceva morto nella zona vicinale al Camposanto. ... Arrivò un Comandante dei Carabinieri che mi invitò ad andare con lui alla raccolta dei morti. ... Notificai la situazione al Vescovo Mons. Giacomo Rosso che mi invitò a rimanere sul posto e intanto domandò al Comando Tedesco notizie del Pievano, Don Giuseppe Bernardi.*

*La risposta dei Tedeschi fu che il Pievano era vivo e sarebbe presto ritornato. Raccogliemmo ... oltre venti morti: li identificammo nel migliore modo possibile e li portammo al Camposanto. Rimanevano due cadaveri trovati nel corridoio della casa del fotografo Ramero. Erano carbonizzati: uno integro e l'altro ridotto a pezzi. Non sapevamo identificarli a causa del loro stato. Li portammo al Camposanto e fu poi il Dr. Pacotti che, vedendoli al Cimitero, conobbe la dentiera del Pievano. Erano Don Giuseppe Bernardi e Antonio Vassallo che si erano sacrificati per la restituzione dei prigionieri tedeschi e che poi vennero nella domenica pomeriggio fatti girare per il paese e poi trucidati in questa maniera. Notificai ancora la cosa a Mons. Vescovo Giacomo Rosso che subito venne a Boves ed al Camposanto benedisse le salme di tutti i defunti.*



**MARTIRI**  
PER UNA NUOVA CITTÀ



# *il 19 settembre* *di Don Mario Ghibaudo*

**5.00**

*Don Mario va a confessarsi da Don Michele Pellegrino, già suo professore in Seminario.*

**10.00**

*celebra la Messa alla Confraternita di Santa Croce.*

**Intorno alle 15.30**

*Don Mario incontra Don Giuseppe al monumento ai Caduti e gli porta il caffè; il pievano gli chiede l'assoluzione.*

**17.00 circa**

*incontra le orfanelle in piazza Italia dal bar Bianco e le porta in salvo fino alla chiesa di San Rocco.*

**17.15- 17.30**

*Mette in salvo su un carretto l'anziana Maddalena Giubergia e dopo un tratto di strada la affida a un chierico. Poi si avvia verso piazza Italia per salvare il Santissimo in Santa Croce; rimane bloccato e ritorna indietro. Ritrova il carretto abbandonato con l'anziana e prosegue con lei verso via Badina.*

**18.00 circa**

*in via Badina accorre ad assolvere Michele Agnese, appena colpito da un colpo di pistola esploso da un soldato tedesco. Viene ucciso da una raffica di mitra, pugnalato e seviziato. Muore "martire della carità e dell'Eucarestia".*



*Chiesa di Santa Croce*

## Un'assoluzione importante

Il padre [...] vede che sta bruciando vicino a casa loro. Decide allora di partire. Caricano un po' di roba su di un carrettino e mentre stanno facendo questo arriva, nel cortile, il curato Don Ghibaud. Tira un carretto e ha sopra una vecchia signora. Chiede al Masino padre se vuole l'assoluzione. Masino dice di sì "più per rispetto che per convinzione", non riuscendo però a capire il gesto del curato, non ritenendo la situazione così grave. Partono tutti insieme, lei, il fratello, il padre e la madre.

[...] Al quadrivio c'è un altro blocco: devono prendere il viottolo a fianco del Cimitero. Il fratello e lei stanno tirando il carrettino. Ad un certo punto, sente sparare da lontano. Da dietro il Cimitero, attraverso il prato, vede arrivare due tedeschi. Uno ha delle righette sulle spalline, l'altro no: tutti e due hanno la S sul colletto. Tutti loro hanno le mani alzate: i tedeschi vengono avanti. Masino va incontro a loro e dice: "Ho il bilingue". Quello con le righette fa segno all'altro e questi spara parecchi colpi contro il Masino che è colpito alla gola. Cade.

La madre di Adriana si lancia contro il tedesco, che la spinge via in malo modo e ride.

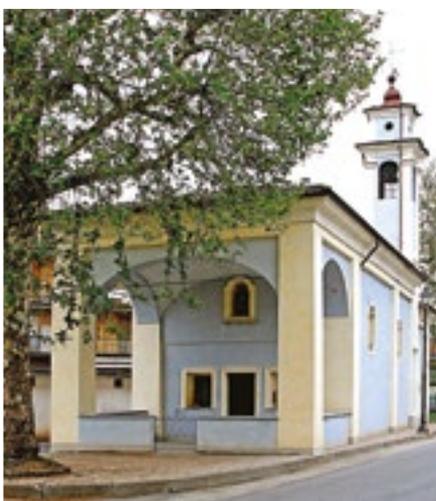
*(Deposizione di Adriana Masino rilasciata al Col.  
Chiorando in data 12 gennaio 1968 per il Processo Peiper)*



*Il monumento ai Caduti in Piazza Italia*



*Piazza Garibaldi*



*Chiesa di San Rocco*



**MARTIRI**  
PER UNA NUOVA CITTÀ



# Don Mario Ghibaudo

## *Morire da sacerdote*



*Sopra: 19 settembre 1945:  
funerale di Don Mario. A  
destra: tomba di famiglia a  
Borgo San Dalmazzo dove è  
stato sepolto fino al 2015.*



## Testimonianza di Michel e Piero

[...] In zona Badina mia nonna e la zia mi stavano spingendo per metterci in salvo; davanti c'era il nonno Michele con il mio fratellino Pietro. Lì vicino vidi passare Don Mario con un carretto e un'anziana. Una raffica di mitra colpì la carrozzella e fui sbalzato nel fossetto. Sbucò un soldato tedesco che con la pistola mi si avvicinò. La nonna urlò: è un bambino. [...] Ero salvo. Lo stesso soldato vide allora il nonno, che era accorso allo sparo, gli si avvicinò e gli sparò un colpo alla nuca [...] Don Mario si affrettò subito per dare l'assoluzione a mio nonno. Una raffica di mitra colpì la mano benedicente che volò in alto e la testa fu squarciata dai colpi. Vidi una nuvola di sangue, una grossa bolla di sangue. Cadde sul corpo di mio nonno...

Il sottoscritto Cappellano Militare Don Luigi Feltrin della Diocesi di Feltre dichiara quanto segue:

Il giorno 20 settembre alle ore 11 antinarcidiane mi trovavo nella canonica di Borgo San Dalmazzo in Casse. Alla stessa ora fu portato in auto il cadavere di Don Mario Gibbaudo prelevato dal paese di Boves.

Subito assieme alle Suore dell'Ospedale di Borgo-constatata la morte del detto sacerdote, pesanti alla constatazione delle cause della morte, e nel scoprire la salma riscontrai tre gravi ferite al petto e alla braccia procurate da una raffica di mitraglia e precisamente una al braccio destro - una al petto e una alla spalla sinistra. Inoltre riscontrai una grossa ferita al centro del petto che aveva rotto lo sterno ed era penetrata profondamente - detta ferita era stata procurata da arma bianca - probabilmente da una pugnale.

Infine altre contusioni alla fronte e al naso e alla mascella sinistra e alla bocca dove aveva un dente rotto.

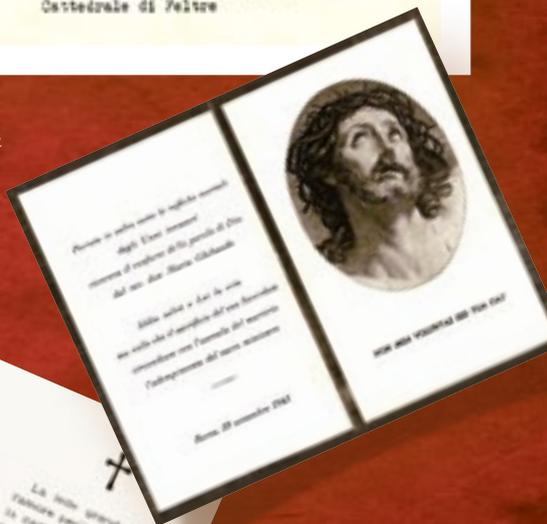
Certamente aveva dovuto soccombere quasi immediatamente dopo la pugnale nel petto. Tutto questo era successo in Boves la sera del giorno 19 settembre. Composta la salma e pulita dal coagulo sangue subito venne portata al Cimitero di Borgo S. Dalmazzo dove nella serata dello stesso giorno 20 venne tumulata.

Dalla veste in più parti lacerate si poteva riscontrare che prima di essere mitragliato e pugnale, aveva dovuto uscire dalle soviste.

In fede di quanto sopra.

Borgo San Dalmazzo, li 31 ottobre 1943  
D. Luigi Feltrin di Civerari  
Cattedrale di Feltre

Sopra: Verbale della ricognizione della salma di Don Mario redatto dal cappellano militare Don Luigi Feltrin



Ricordino della sig.ra Maddalena Giubergia, portata in salvo da Don Mario



MARTIRI  
PER UNA NUOVA CITTÀ



# *il 19 settembre* *di Antonio Vassallo*



*Antonio Vassallo*



*La figlia Lilita Vassallo*

## **Altissimo martirio laico**

Tragico e glorioso il sacrificio del pievano di Boves , Don Giuseppe Bernardi e del suo collaboratore Don Mario Ghibauda, vice curato: due altissimi e purissimi martiri religiosi. Ma anche purissimo ed altissimo il martirio laico dell'industriale Antonio Vassallo, il quale, se aveva un dovere, era quello di conservarsi alla sua famiglia e alla sua industria nascente, mentre ne ha fatto sacrificio, pel bene comune, sull'altare della Patria.

*(Nino Berrini in "Il Villaggio  
messo a fuoco", 1945)*

**13.00**

*accetta di accompagnare  
il parroco in Valle Colla per trattare  
con i ribelli la liberazione dei  
due soldati prigionieri e la restituzione  
della salma del soldato ucciso.*

**15 circa**

*“mi sono affacciata alla finestra.  
Mio padre era seduto lì  
dal monumento ai Caduti...  
Mi fece un cenno e mi disse “ciao”  
e quella è l’ultima volta che ho visto mio padre”  
(la figlia Liliana intervistata nell’autunno 2011)*

**15.30 circa**

*inizia l’eccidio di Boves.  
Mentre divampano i primi incendi nel  
concentrico Vassallo e Don Bernardi  
vengono fatti salire su un autoblindo che  
percorre le strade del paese in fiamme.  
“...di fianco, pure seduto, mio cugino  
Vassallo con le mani tra le ginocchia. La  
faccia violacea e lo sguardo fisso, come  
assente. Dietro di lui, in piedi vigilante  
un SS Tedesco, con il mitra tra le mani” .*

*(testimonianza di Corinna Cavallera in  
“Storia popolare di Boves” di Don Lorenzo Peirone)*

**18.00**

*i due ambasciatori sono fatti scendere in  
fondo a piazza Italia e trascinati nel cor-  
tile dell’abitazione del fotografo Ramero.  
La casa sta già bruciando. Vengono più  
volte colpiti con il calcio del fucile, uccisi,  
cosparsi di benzina. Viene appiccato il  
fuoco. Il proposito è chiaro: si vogliono  
far scomparire le salme con le macerie  
della casa.... ma la volta del corridoio  
resiste e fa da schermo.*

*Nei giorni seguenti la figlia Liliana  
viene accompagnata più volte a Boves.  
Riconosce il papà grazie agli  
scarponi da montagna e  
dalla biancheria che indossa.*

*Per due anni le salme di Don Bernardi e  
Vassallo riposano una accanto all’altra  
nella Cappella del Cimitero di Boves.*



*San Giacomo di Boves, meta della  
missione dei due Ambasciatori.*



*I resti di Antonio Vassallo deposti nella bara.*



**MARTIRI**  
PER UNA NUOVA CITTÀ



# Antonio Vassallo

## *Una vita per il bene comune*

*Vassallo Antonio Carlo Giovanni nasce a Nizza il 24 ottobre 1894 da Pietro Vassallo e Siccardi Cristina, con la famiglia risiede a Tenda. Si forma in una scuola professionale in contabilità, organizzazione aziendale e tecniche bancarie. In collegio conosce Don Orione, che stima molto e che incontra più volte. Vive l'esperienza della I Guerra mondiale, e viene insignito della Croce di Guerra al Valor Militare. Dopo la guerra ritorna a San Dalmazzo di Tenda. È impiegato nella Banca Cassin a Tenda, a Ventimiglia. Si sposa l'8 novembre 1919 a Boves con Marchisio Pierina Teresa Maria. Dalla loro unione nascono Liliana Virginia (Tenda, 20 dicembre 1924 – Mondovì, 18 giugno 2012) e Luigi, morto nel 1940 ad un anno di età. Si stabilisce con la famiglia a Boves nel 1932. Attiva nelle vicinanze diverse cave e produce piastrelle di alta qualità che venivano anche esportate. Nel 1939 con un socio costruisce a Boves una fabbrica di mattoni refrattari. Muore, ucciso dai nazisti insieme al parroco di Boves Don Giuseppe Bernardi, il 19 settembre 1943.*



*Antonio in divisa militare nella guerra 15/18 e con la moglie Pierina*



*Intitolazione della Scuola Media di Boves*



# La personalità

## Buono e coraggioso

*Nella guerra 15/18 richiamato in trincea si distingue per essersi offerto volontario nell'azione di recupero dei compagni feriti sul campo. È colpito ad un ginocchio e soccorso da un commilitone. L'azione gli vale la Croce di guerra.*

## Intraprendente e competente nel lavoro

*Dopo aver rifiutato un tranquillo lavoro in banca decide di lavorare nel campo delle estrazioni e lavorazioni di prodotti silicei. Studia i macchinari idonei al lavoro, si occupa della parte commerciale e amministrativa.*

## Cordiale e colto

*Ha come amici il dottor Alessandro Abrate, medico condotto di Boves, il commediografo Nino Berrini. Conosce personalmente i suoi dipendenti. Segue con attenzione e competenza gli studi della figlia Liliana e spesso la conduce con sé nelle cave.*

## Amministratore accorto dell'Ospedale

*Nel 1940 viene nominato presidente dell'Ospedale di Boves. Con l'amico dottor Abrate e la Madre Superiora si adopera per attrezzare la struttura di una camera operatoria.*

## Solidale con gli operai durante la guerra

*L'entrata in guerra fa galoppare l'inflazione. Il lavoro delle cave diventa sempre più difficile. I prezzi aumentano, il vivere si fa sempre più incerto. Il mercato dei laterizi è in grave crisi. Gli ordini crollano. Si dovrebbero mandare via dei dipendenti. Vassallo decide di non licenziare. Molti operai sono giovani. L'allontanamento dal lavoro comporta automaticamente l'invio al fronte. La produzione continua e i prodotti finiti vengono accatastati nei magazzini di Sanfront.*



## Riconoscimenti e onorificenze

*I funerali vengono celebrati il 2.12.1945: al mattino a Boves e nel pomeriggio a Tenda, dove riposa nella tomba di famiglia.*

- intitolazione strada a Boves  
24.10.1959
- intitolazione strada a Tenda
- intitolazione Scuola Media a Boves  
il 23.12.1966
- conferimento medaglia d'oro al valor civile



# 1943-1983

## La sofferenza ed il silenzio

## Riconoscimenti



### Testimonianze

“Chi entra in Boves si toglie il cappello cerca di camminare in punta di piedi. Fa terrore. I passi anche più leggeri si ripercuotono una eco sinistra. Sembra di camminare in una città morta e la sensazione non è sbagliata”.  
*diario di Ginota*

“Da piccolo vivevo nella speranza che mio padre tornasse da noi. Ricordo il giorno della mia prima comunione. Ero convinto che succedesse un miracolo, che mio padre arrivasse in chiesa per stare vicino a me”.  
*Mario Cotta*

“Mia madre non parlava della sua sofferenza, il suo era un dolore silenzioso, riservato che teneva nascosto col marito e con l'unico figlio rimasto”.  
*Ricu 'd Camila*

“Mia madre diceva che tanta gente dopo la morte di Don Bernardi lo pregava per la salute, perché la guerra finisse tante lacrime, tanta sofferenza.”  
*Gin*

“...per Natale al massimo un piccolo sacchetto di arachidi e castagne. In inverno il freddo gela le ossa. Ai piedi delle pezze e zoccoli di legno. La mamma lavora alla fornace. È un lavoro pesantissimo che condivide con altre donne e intanto tiene dentro tutto il dolore del lutto senza lamentarsi con i figli”.  
*Piero e Michel*

### Riconoscimenti civili

#### Riconoscimenti civili

*Ricompensa al Valor Civile alla Memoria  
Medaglia d'Argento a Don Mario Ghibaudo  
24 agosto 1948*

*Medaglia d'Oro al Valor Civile a Don Giuseppe Bernardi – 26 luglio 1961*

#### Intitolazione strade

*a Borgo S. Dalmazzo, via Don Mario Ghibaudo  
29 gennaio 1948*

*a Boves, via Don Giuseppe Bernardi  
6 settembre 1958*

*a Boves, via Don Mario Ghibaudo  
22 dicembre 1962*

*a Caraglio, via Don Giuseppe Bernardi  
31 ottobre 1995*

#### Altre intitolazioni

*Lapide a ricordo del Martirio di Don Mario Ghibaudo – 1946  
Casa Don Bernardi – 22 settembre 1963*

**Processo Peiper – Stoccarda 1964-1968**



*Sepoltura dei Caduti nel cimitero di Boves - 20 settembre 1943.*



*Piazza Italia e Municipio di Boves dopo l'incendio.*

# La Scuola di Pace

## Una mentalità da superare

Nel 1983 cade il 40° della tragedia della nostra città. Sembra siano passati secoli. Cambiamenti importanti sono avvenuti nella società. Ma le coscienze, la cultura e la scuola stessa sono ancora molto intrise della cultura della guerra. Infatti *la pace è vissuta per lo più come assenza di guerra*. La geografia politica di quegli anni è caratterizzata da due grandi blocchi contrapposti, sotto la guida di due superpotenze economiche e militari: La Russia e gli Stati Uniti d'America. Il metodo è quello della dissuasione attraverso la corsa agli armamenti sempre più sofisticati. Il terrore della guerra nucleare è palpabile. Il linguaggio è quello delle armi: *si vis pacem para bellum*. Come Amministrazione Comunale presenziamo a incontri, manifestazioni in Italia e in Europa, organizzate dall'Associazione delle Città Martiri, visitiamo mostre di lavori e disegni curate dai ragazzi e dai giovani, partecipiamo a convegni e congressi: il binomio sottostante a tutto questo è sempre pace-armi.

## Un nuovo concetto di pace

Abbiamo compreso che era importante capovolgere la prospettiva ed evidenziare che *la pace richiede una educazione, una cultura di pace* che coinvolga le coscienze. Occorre costruire la pace preparando la pace, studiandola, conoscendola, amandola, chiamando in causa la responsabilità dell'uomo. Sì, perché non esiste arma che non sia pensata, costruita, usata senza la presenza e senza la decisione dell'uomo. Ciascuno di noi è responsabile della pace; ognuno di noi ne possiede un pezzetto e non può delegarlo. Per questo la pace non può essere soltanto assenza di guerra, ma impegna l'uomo a costruire rapporti di pace. Ovunque siamo, possiamo costruire o distruggere.

## Nasce la Scuola di Pace

Essa nasce idealmente il 19 settembre 1983, proposta nell'intervento ufficiale della Commemorazione del 40° di Boves. La delibera consiliare di approvazione del progetto della scuola è del 9 novembre 1984. *Il primo anno propedeutico si svolge nel 1985-86*, la prima lezione è tenuta da Don Aldo Giordano. I primi collaboratori sono Roberto Martini, Giovanni Giordano, Luigi Pellegrino, che è anche il primo Assessore alla pace. Il Coordinatore scientifico è il Prof. Francesco Traniello, *dall'ottobre 1986 iniziano i corsi annuali*. Sono oltre quattrocento docenti, personalità e gruppi espressioni del mondo culturale, sociale, politico, religioso che sono intervenute negli anni.

Don Aldo Benevelli con la Commissione Giustizia e Pace della Diocesi di Cuneo ha istituito nel 1986 in occasione del 19 settembre un appuntamento biennale, *la Carovana della Pace*, momento di educazione e di sensibilizzazione alla pace.



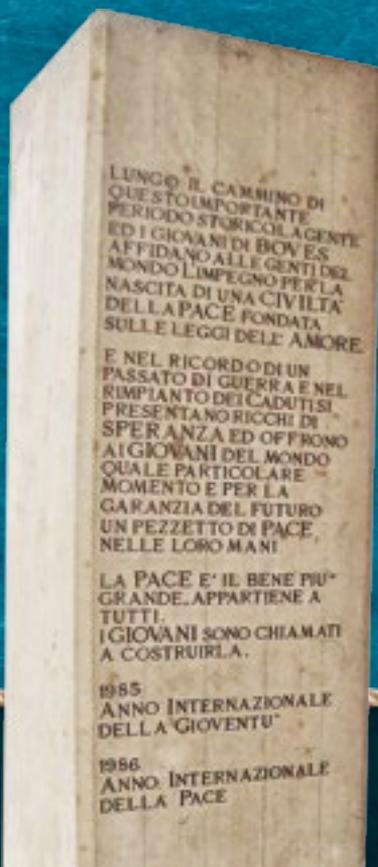
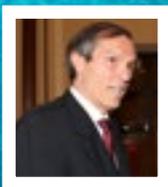
Nasce la Scuola di Pace - 19 settembre 1983



La prima Carovana della Pace - 19 settembre 1986



A sinistra: Michael H. Gerdtz - Ambasciatore tedesco il 25 aprile 2005 a Boves per l'incontro "Le città del Dialogo". A destra: Michael Steiner - Ambasciatore tedesco il 25 aprile 2008 a Boves per l'intitolazione del giardino a Claus Von Stauffenberg, eroe della resistenza tedesca.



MARTIRI  
PER UNA NUOVA CITTÀ



# Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova

OTTOBRE 2013

Da Boves a Schondorf - Utting am Ammersee



*Msgr Heinrich Weiss e Don Bruno Mondino*



*Cero di Natale offerto dalla comunità di Schondorf-Utting*

OTTOBRE 2014

Da Schondorf - Utting am Ammersee a Boves



2015 - Da Boves a Schondorf - Utting  
e "intitolazione" di Piazza dell'Olmo



## 19 settembre 2013

La ricorrenza del 70° anniversario (2013) è vissuta all'insegna della Riconciliazione. Un gesto significativo è stato **l'inclusione tra i nomi dei caduti** del 19 settembre (letti durante la Messa) **del nome di Willy Steimetz**, il soldato caduto nello scontro dello stesso giorno tra il battaglione delle SS e le neonate formazioni partigiane.

## Ottobre 2013

Nello stesso periodo prendono avvio contatti tra la parrocchia di Boves e la Parrocchia cattolica di Schondorf, cittadina vicina a Monaco nel cui cimitero è sepolto Joachim Peiper, il maggiore che comandò l'eccidio di Boves. Gli scambi successivi si sono qualificati come incontri tra due comunità parrocchiali: con la gioia del conoscersi, il desiderio di fare luce sulla nostra storia, l'aiutarsi reciproco nel cammino che abbiamo davanti.

## Un cammino che continua...

per la comunità bovesana **PERDONARE** non è stato innanzitutto fare delle celebrazioni, dei meeting: è stato **un cammino di maturazione**, che ha richiesto decenni e a cui hanno contribuito tanti protagonisti, che ha messo insieme istanze diverse e complementari: il non nutrire sentimenti di vendetta, il voler essere operatori di pace, il desiderio di conoscere a fondo la propria storia, osare di gettare ponti con coloro che una certa lettura storica considerava tout court nemici.

Questo lungo cammino ci rende avvertiti che il perdono **è una pianta delicata e preziosa**. È *delicata* perché ha bisogno di essere coltivata, seguendone la crescita e le stagioni. Ed è *preziosa*: apre alla speranza, apre al futuro.

È il futuro di chi sperimenta che la vita continua, nonostante chi vorrebbe semplicemente distruggere.

È il futuro di chi si sente responsabile e costruttore della storia e per questo si impegna positivamente per la pace.

È il futuro di chi si apre all'incontro con altre comunità in nome della pace, della fraternità, della riconciliazione.

Giustamente nella Misericordiae Vultus, la bolla di indizione del Giubileo della Misericordia, Papa Francesco afferma: «Senza la testimonianza del perdono rimane solo una vita infertile e sterile, come si vivesse in un deserto desolato [...]. **Il perdono** è una forza che risuscita a vita nuova e **infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza**».



## RADIO VATICANA

*La voce del Papa e della Chiesa  
in dialogo con il mondo*

*Aperta Causa di Beatificazione di  
due sacerdoti uccisi dai nazisti*

28/05/2013

Il vescovo di Cuneo, mons. Giuseppe Cavallotto, aprirà ufficialmente il 31 maggio prossimo - presso il Monastero delle Clarisse a Boves - la Causa di Beatificazione di Don Giuseppe Bernardi e Don Mario Ghibaudo, rispettivamente parroco e vice-parroco di Boves, nel cuneese, uccisi dai nazisti durante la loro prima rappresaglia in Italia, il 19 settembre 1943. I due sacerdoti, sottolinea il postulatore, Don Bruno Mondino, "rimasero accanto ai loro parrocchiani fino al sacrificio supremo della loro stessa vita", "la loro presenza in quelle ore tragiche fu in effetti quella di pastori" che si "adoperarono concretamente per la salvezza del Paese". Il vescovo di Cuneo, presentando un piccolo volume sulla storia dei due sacerdoti ha affermato: "Le mani alzate e benedicienti del parroco e del viceparroco, il loro eroico sacrificio, parlano di riconciliazione, di perdono, di speranza. Fino a quando c'è qualcuno che risponde al male con il bene, che semina gratuitamente bontà, che paga di persona, siamo autorizzati a guardare con fiducia ad un futuro migliore!". (A.G.)

# Verso la Beatificazione

*Apertura della Causa – 31 maggio 2013*



*Apertura (31 maggio 2013)  
e chiusura (5 giugno 2015) della fase  
diocesana del processo di Beatificazione*



## La Traslazione



# Lampade per la Pace

## L'ISPIRAZIONE

L'iniziativa

- trae ispirazione dalla spiritualità e dalla testimonianza di Don Bernardi e Don Ghibaudo, morti martiri il 19 settembre 1943. I due sacerdoti vivono le ore della rappresaglia nazifascista come autentici pastori, che non solo non abbandonano il gregge loro affidato, ma fanno il possibile per preservarlo dalla violenza e lo fortificano con la benedizione di Dio e con il Sacramento del Perdono. Essi sono, nel senso più pieno del termine, "operatori di pace".

- fa proprie le indicazioni del Papa per il Giubileo della Misericordia, perché la chiesa sia «un'oasi di misericordia».

*"L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. [...] Senza la testimonianza del perdono rimane solo una vita infeconda e sterile, come se si vivesse in un deserto desolato. È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza". (Papa Francesco, MV 10)*

- vuole prendere sul serio il dramma della guerra, dell'ingiustizia, delle divisioni che segna la vita di tante nazioni, comunità, famiglie.

- non vuole essere semplicemente una devozione, ma – attraverso la preghiera e gesti concreti – si propone di educare ad uno stile di vita.



## I VERBI DELL'INIZIATIVA

- **Attingere** il dono della pace dalla misericordia di Dio, attraverso il Sacramento della Riconciliazione, vissuto con regolarità (mensile o bimestrale).

*Poniamo di nuovo al centro con convinzione il sacramento della Riconciliazione, perché permette di toccare con mano la grandezza della misericordia. (Papa Francesco MV 17)*

- **Coltivare** la pace con la preghiera.

*Per essere capaci di misericordia dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita. (Papa Francesco MV 13)*

*Si suggerisce:*

dedicare il **giorno 19 di ogni mese** alla Riconciliazione e alla Pace. Come segno concreto si suggerisce nella giornata una mezz'ora per l'Adorazione Eucaristica personale. A Boves nella chiesa parrocchiale ci sarà l'Esposizione del Santissimo dalle ore 18,30 alle 21,00.

**Preghiera quotidiana** per la Pace. È una preghiera lasciata nei modi e nei tempi alla scelta personale.

- **Operare** per la pace: mettere in programma ogni mattina un impegno concreto per la pace.



MARTIRI  
PER UNA NUOVA CITTÀ



# MARTIRI PER UNA NUOVA CITTÀ

In una fase particolarmente delicata della seconda guerra mondiale, quella immediatamente successiva all'8 settembre 1943, Boves (a pochi chilometri da Cuneo) è teatro della prima rappresaglia nazista in Italia. Il paese viene incendiato, il parroco don Giuseppe Bernardi e il Sig. Antonii Vassallo sono trucidati e il viceparroco, don Mario Ghibaudo, ucciso a colpi di mitragliatrice mentre aiuta i compaesani a fuggire.

E' il 19 settembre 1943.

Il nostro cammino di riconciliazione è cominciato quel giorno stesso con il gesto di don Bernardi, che già ostaggio del comando tedesco, va a pregare e benedire, con alcune ragazze, il soldato Willy Steinmetz ucciso nello scontro di mezzogiorno. È questa la prima pietra del cammino su cui oggi ci troviamo. Una pietra che poggia sicura sulla roccia del perdono di Dio: don Bernardi e don Ghibaudo muoiono benedicendo ed assolvendo. È il loro modo, il modo di due pastori che con la loro vita e la loro morte gridano al mondo "la loro fede, il loro amore a Dio è più forte della morte". Per loro la Chiesa ha in corso la Causa di Beatificazione. Giorno dopo giorno, negli ultimi settant'anni la comunità di Boves ha lavorato per creare ponti di pace, con alti e bassi, sprazzi di entusiasmo e fallimenti.

Passando anche per momenti di oblio. Ma, pur piccola città, ha realizzato grandi cose. Il 19 settembre 1943 è come se fosse nata una seconda volta.

Dal lutto, dal dolore e dal sangue innocente versato, questa comunità, laica e religiosa, ha trovato nei due « don » un esempio a cui guardare e ispirarsi.

Lo straordinario incontro tra la comunità di Boves e quella di Schondorf, dove è sepolto Joachim Peiper, è il segno che, quando c'è la volontà, si possono superare tutti gli ostacoli.

Da questo luogo, nel cuore del Piemonte, giunge così un messaggio universale: lavorare per la pace è possibile.

Boves, icona per tutti coloro che non si arrendono. Esempio a cui guardare per soffocare i ritorni all'odio, alla contrapposizione, alla violenza che stanno segnando i nostri giorni.

